

Alessandra Boccone - Claudio Forziati
Tania Maio - Remo Rivelli*

*Valorizzazione dei fondi privati in una biblioteca
accademica: divulgazione, comunicazione, ricerca*

1. *Introduzione*

I fondi di persona presenti nelle biblioteche accademiche rappresentano il paradigma ideale per l'analisi delle questioni bibliografiche e biblioteconomiche relative alle raccolte speciali, giacché «il contesto di destinazione può rivelarsi estremamente aderente con quello di arrivo».¹ Si tratta di collezioni nate allo scopo di studio e ricerca, ideate da un intellettuale che spesso ha collaborato in prima persona con l'istituzione da cui vengono acquisiti i fondi, i quali, messi a disposizione di un pubblico più ampio e fruiti nel loro nuovo contesto, «rivivono una seconda vita». Tali raccolte tendono a divenire dei punti focali all'interno di una mappa bibliografica più complessa, isole di conoscenza già concluse in sé, che tuttavia acquistano valore aggiunto se correlate a un mondo bibliografico eterogeneo e articolato come quello di una biblioteca accademica. Da questa unione sorti-

* L'articolo è stato ideato e redatto da tutti gli autori. Nello specifico: Alessandra Boccone ha curato i paragrafi 1, 2, 6 e la sezione relativa al Fondo Paparelli del 5; Claudio Forziati è responsabile del paragrafo 3; Tania Maio ha curato il paragrafo 5; Remo Rivelli è responsabile del paragrafo 4.

¹ Sabba 2016, p. 432.

scono sempre esiti originali, nati dall'interazione fra il carattere unico della collezione in oggetto, omogenea per il vincolo culturale e archivistico-biblioteconomico che la caratterizza, e la raccolta preesistente cui andrà ad aggregarsi nel nuovo *locus* di destinazione.

Le collezioni librerie private sono percepite in generale come l'esito delle scelte del loro creatore, sebbene esse rappresentino anche degli agglomerati parzialmente indipendenti dall'indole e dalle intenzioni di colui che le ha costituite, per il principio di indeterminazione che spesso le caratterizza: in molti casi diventa pressoché impossibile comprendere il valore che il proprietario ha conferito a un'opera, le riflessioni che sono scaturite dalla lettura, le interpretazioni che ne sono state date, nonché la presenza di libri 'subiti', mai sfogliati, che non hanno avuto alcun tipo di impatto sulla produzione culturale dell'autore.

La biblioteca privata di personalità autorevoli è strutturata secondo un'architettura all'interno della quale i libri, tutti in contatto fra loro, assumono un assetto che riproduce l'evoluzione culturale secondo «un ordine di natura sapienziale, culturale e informativo», attraverso la lente della loro natura intellettuale e della prospettiva storica e sociale del proprio tempo; uno spazio in cui l'ingegno umano riceve un'organizzazione precisa che la trasforma in «un punto di autorità» e in una fonte di stimoli mentali.²

Nelle biblioteche accademiche, fra le più attive in Italia quanto ad acquisti del patrimonio librario corrente, si sente sempre più la necessità del recupero del progresso: spesso proprio grazie alle raccolte private donate o acquistate, l'istituzione riesce a rispondere adeguatamente alle esigenze di ricerca dei propri utenti, assicurando continuità e logica coesione, che altrimenti non sarebbero raggiungibili, e consolidando in tal modo la propria identità.³

² Caproni 2007, p. 267.

³ Di Majo 2008, p. 120.

Le biblioteche accademiche si pongono, dunque, come un luogo della sperimentazione di pratiche virtuose e di messa a punto di criteri generali, che col tempo diverranno linee guida standardizzate: attualmente, in Italia e nel mondo, gli istituti di ricerca conservano migliaia di fondi privati, a volte anche in modo inconsapevole, giacché moltissime raccolte non risultano inventariate, oppure vengono depositate per anni in magazzini di lunga conservazione, in altri casi ancora, sono disperse nelle raccolte generali delle biblioteche, tanto che spesso se n'è addirittura persa la memoria.⁴

La casistica delle problematiche è molto ampia, così come le possibilità di valorizzazione; negli ultimi anni proprio dalle biblioteche accademiche sono giunti spunti di riflessione ed esempi concreti di come le biblioteche d'autore debbano essere trattate: dalla gestione alla catalogazione, dalla fruizione alla valorizzazione, sono state esplorate nuove possibilità ed approcci, in una concezione multidisciplinare e aperta all'uso di strumenti nuovi che ha portato a risultati inattesi.

2. I fondi speciali del Centro bibliotecario di ateneo dell'Università degli studi di Salerno

Le biblioteche dell'ateneo salernitano conservano numerosi fondi di persona: negli ultimi anni, l'impegno per la loro fruizione e valorizzazione è stato un punto fermo e prioritario nella politica della direzione. Tale sensibilità ha permesso di modellare una prassi operativa volta a sottolineare una valenza culturale di queste raccolte tale per cui, oltre a soddisfare specifici interessi di ricerca, sono diventate esse stesse oggetto di studio.⁵ Molti fondi hanno goduto di un trattamento

⁴ Manca un censimento nazionale dei fondi privati; alcune regioni, come la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia Romagna hanno portato avanti delle campagne di rilevazione che possono fungere da esempio per iniziative strutturate di carattere nazionale.

⁵ Fondi storici, donazioni, raccolte speciali del centro bibliotecario di ateneo dell'Università degli studi di Salerno <<http://www.unisa.it/AREAVII/portale/fon->

non solo biblioteconomico, ma anche «archivistico [...], incentrato sull'individuazione e il ripristino dei nessi che legano fra loro i documenti bibliografici, oltre che sullo studio del soggetto e del contesto che hanno dato origine alla raccolta», con un'attenzione particolare verso gli esemplari postillati, gli *ex libris*, le dediche e tutte le carte, manoscritte e non, che rendono uniche tali raccolte.⁶

In effetti, questi insiemi bibliografici, spesso arricchiti di materiali 'ibridi', al di là delle varie definizioni che faticano ad esprimerne la complessità, sono molto di più: rappresentano strumenti di lavoro, laboratori di scrittura, testimonianze della rete di relazioni dei loro possessori, spaccati di un determinato momento storico; appaiono come delle stratificazioni in cui si sono sedimentate le varie fasi di studio e di vita, grazie alle quali siamo in grado di comprendere l'evoluzione del modo di lavorare e di fare cultura del loro creatore. Sono degli spazi fenomenologici del sapere in cui «si attua la descrizione genetica e culturale di una parte della società».⁷ In esse si nascondono sentimenti, passioni, ricerche, storie, legate da un vincolo culturale, prima ancora che archivistico-biblioteconomico.⁸

Nel caso delle biblioteche dell'Università degli studi di Salerno, i fondi privati si configurano perlopiù come «compagini significative degli interessi, dell'attività, delle relazioni di un soggetto produttore, che nella loro integrità costituiscono rilevante testimonianza di una fase e di una temperie culturale, assumendo il valore di un vero e proprio patrimonio strategico per la memoria collettiva», piuttosto

di_storici> (ult. cons.: 14.09.2017). Per una trattazione completa dell'argomento si rimanda a: Andria 2017.

⁶ Manfron 2008, p. 65.

⁷ Caproni 2007, p. 263;

⁸ Manghetti 2008, p. 3. Di contro, lo scrittore rumeno Emile Cioran, nei suoi *Quaderni*, afferma che non esiste alcun legame fra l'autore e la sua o le altre biblioteche perché «la [...] visione delle cose precede la formazione intellettuale».

che vere e proprie ‘biblioteche d’autore’.⁹ In tal caso, dunque, appare più corretto parlare di ‘biblioteche di cultura’ dotate di elementi paratestuali tipici che legano tali fondi a un esponente autorevole della collettività. Altre raccolte conservate nelle biblioteche dell’ateneo salernitano si possono definire semplici donazioni, giacché mancano le peculiarità grazie alle quali si può delineare il profilo intellettuale, e talvolta biografico, del possessore originario, oppure collezioni speciali che documentano specifici settori di ricerca.¹⁰

Un’attenzione particolare è stata posta nelle attività di valorizzazione di queste raccolte, per migliorarne la fruizione e restituire alla collettività un patrimonio culturale molto cospicuo¹¹ e particolarmente significativo. La valorizzazione si è mossa seguendo tre percorsi integrati: la divulgazione, attraverso la collaborazione ai progetti Wikimedia; la comunicazione, che si è avvalsa dell’uso dei profili social della biblioteca; infine, la ricerca biblioteconomica, con la giornata di studio “Biblioteca di biblioteche” e la mostra correlata, patrocinata da AIB Campania e Wikimedia Italia.

3. I fondi speciali nei progetti Wikimedia

La riflessione sulle potenzialità dei progetti wiki per la valorizzazione delle collezioni speciali nasce dal contesto dei corsi di formazione erogati dal Centro bibliotecario agli utenti di ateneo. Punto di osservazione privilegiato, questi corsi, costruiti con la volontà di sperimentare un approccio dialettico più che frontale, fanno percepire con chiarezza ai bibliotecari quali siano le logiche e gli strumenti che il pubblico di una biblioteca accademica utilizza nella creazione del proprio modello di ricerca. Ciò che emerge, la predilezione per una

⁹ Andria 2017.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ La stima provvisoria e approssimativa è intorno alle cinquantamila unità bibliografiche.

ricerca conveniente più che raffinata,¹² sommato alla consapevolezza di come il servizio di reference in questi anni sia radicalmente mutato, affrancandosi dal modello frontale per realizzarsi in maniera distribuita e online, ha stimolato l'esigenza di conoscere più approfonditamente i meccanismi di Wikipedia e di partecipare alla sua costruzione, facendo leva sulla familiarità che i bibliotecari tipicamente hanno con gli strumenti di consultazione generale: il modello redazionale distribuito cominciava ad apparire non più come un limite ma come un'opportunità di partecipazione.

Per realizzare questo obiettivo è stato necessario documentarsi sulle regole dell'enciclopedia libera, per confrontarsi costruttivamente con una comunità, quella dei wikipediani, eterogenea ma fortemente strutturata negli aspetti normativi e di controllo, con una forte sensibilità sul tema del copyright e con procedure elaborate, stabilite attraverso la pratica radicale del consenso. Era necessario perciò assumere un atteggiamento che non fosse distratto dalla possibilità di rapida modifica dei contenuti ma che cercasse di comprendere il processo intimo di costruzione culturale di Wikipedia, aperto e collaborativo, anche lì dove le prospettive reciproche venivano sottoposte a stress per visioni differenti.¹³

Essenziale inoltre comprendere l'etica dell'enciclopedia, chiaramente espressa nei cinque pilastri:¹⁴ Wikipedia non poteva essere il luogo

¹² Bell 2013, p. VII.

¹³ È il caso dei criteri di rilevanza che la comunità adotta rispetto a specifici ambiti disciplinari. Emblematico il caso delle biografie di artisti nel corso dell'evento internazionale Art+Feminism per il 2017 e le lunghe e articolate discussioni nelle procedure di cancellazione avviate in particolare per le artiste contemporanee. Per approfondimenti su Art+Feminism si veda <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:WikiDonne/Arte_e_Femminismo> (ult. cons.: 06.09.2017).

¹⁴ Vedi <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque_pilastri> (ult. cons.: 06.09.2017).

adatto a strategie di marketing dei servizi ma poteva sicuramente essere il luogo dove, fatti salvi i criteri di rilevanza stabiliti dalla comunità, facilitare la conoscenza delle personalità e delle raccolte e l'accesso alle collezioni.¹⁵ Un approccio, quindi, in cui non si verificasse una separazione degli obiettivi, in cui i bibliotecari, a prescindere dal proprio portato professionale, agissero come wikipediani, passando dalla passiva valutazione della qualità di specifiche voci, ad una più profonda analisi dell'approccio wiki come modello redazionale, processo già avviato nella letteratura professionale italiana almeno dal 2012.¹⁶

Infine è sembrata utile un'analisi dei casi che supportasse il progetto in costruzione con pratiche consolidate sulle tipologie documentarie, le strategie di trattamento e le forme di diffusione nella comunità wikimediana e in quella professionale, sulle quali ritagliare la propria specificità. È bastato analizzare esperienze come il progetto della National Library of Wales¹⁷ o GLAM/Bodleian Libraries, con oltre 8000 immagini caricate in Commons e provenienti da diverse collezioni, spesso singolari, come la *John Johnson Collection of Printed Ephemera*

¹⁵ Vedi <<https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Enciclopedicit%C3%A0>> (ult. cons.: 06.09.2017).

¹⁶ Gentilini 2012, <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xv-3/gentilini.htm>>; Gentilini - Zanni 2013 <<http://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/8969/8088>> (ult. cons.: 06.09.2017).

¹⁷ Molto interessante il recente sviluppo, nel quale sono stati associati i dati catalografici alle immagini caricate in Commons: «[...] the library realised they had a large amount of cataloguing data for some of the collections they were sharing. This metadata was not easily accessible and couldn't be explored or visualised in any meaningful way. They decided to port all the information they had about their collection of Welsh Landscape prints into Wikidata [...] it is now possible to plot the locations depicted in the Welsh Landscape Collection on a map, browse the prints in a variety of ways, including by subject, county or artist, and visualise the quantitative aspects of the Collection, such as the number of works by an artist or places most frequently depicted». <<https://blog.wikimedia.org/2016/11/05/wikidata-visiting-scholar-art-dataset/>> (ult. cons.: 22.09.2017).

ra.¹⁸ Oppure approfondire due significative collaborazioni italiane come quella fra BEIC e Wikimedia Italia, centrata sulla ricca biblioteca digitale e sull'archivio del fotografo Paolo Monti, e quella con la Biblioteca Comunale di Trento¹⁹ dove, oltre alla redazione di voci biografiche di autori e autrici trentine, è stato pubblicato e completamente trascritto in Wikisource un esemplare manoscritto del 1602 de *La città del Sole*.²⁰

Terminata la fase preparatoria, dopo un incontro formativo nato dalla collaborazione tra Wikimedia Italia e AIB Campania e svoltosi a fine febbraio 2015,²¹ si è costituito un gruppo di lavoro interamente formato da bibliotecari dell'ateneo salernitano, per la realizzazione di un progetto GLAM.²²

Per ottimizzare la realizzazione del progetto, il gruppo di lavoro ha elaborato un *workflow* che aiutasse tutti i partecipanti e che coinvolgesse tutti i progetti in cui convogliare contenuti, da Wikipedia a Wikidata, fino a Wikimedia Commons (fig. 1).

¹⁸ Consultabile all'indirizzo <https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Files_from_the_John_Johnson_Collection_of_Printed_Ephemera>. Il final report all'indirizzo <https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:GLAM/Bodleian/Final_report> (ult. cons.: 15.09.2017).

¹⁹ La pagina del progetto è <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteca_Comunale_di_Trento>.

²⁰ *Geografie del mondo antico* è il nome di un interessante progetto, in corso in questi mesi, nato dalla collaborazione tra Wikimedia Italia e la Biblioteca comunale di Trento. Il risultato sarà la digitalizzazione e il caricamento in Wikimedia Commons di oltre 600 fra mappe, carte geografiche e incisioni prodotte fra XV e XVII secolo e conservate nelle sezioni storiche della biblioteca. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteca_Comunale_di_Trento/Geografie_del_mondo_antico> (ult. cons.: 15/09/2017).

²¹ Il dettaglio e il programma all'indirizzo <<http://www.aib.it/struttura/sezioni/2015/47318-biblioteche-in-wikipedia/>> (ult. cons.: 22/09/2017).

²² Le attività del progetto sono consultabili alla pagina <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/AIB_Campania/voci_in_lavorazione>(ult.cons.: 22/09/2017).

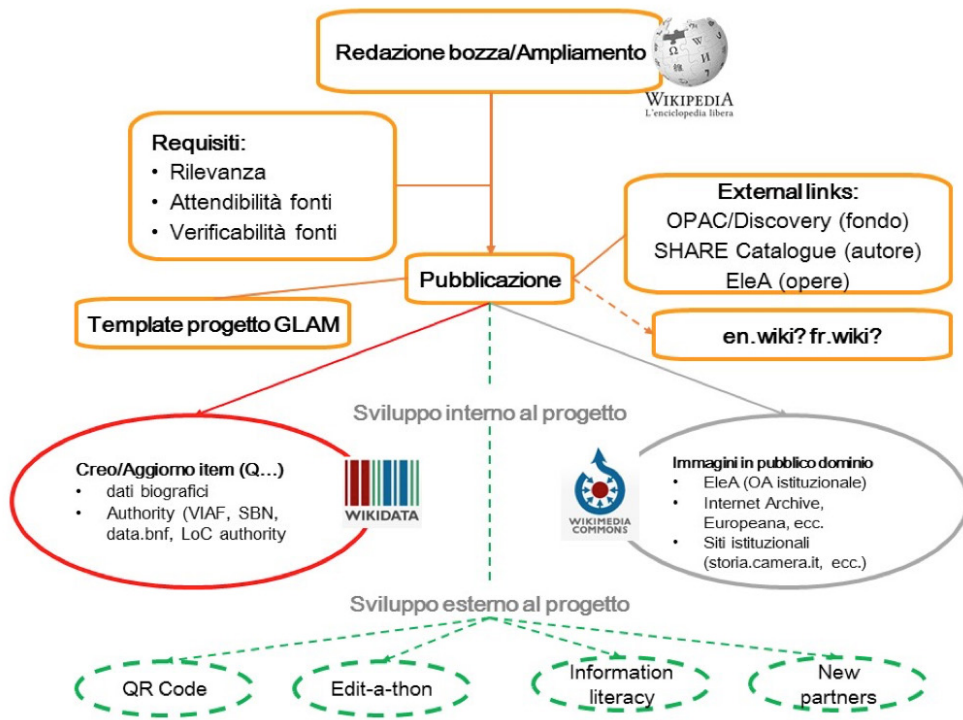


Fig. 1. Workflow del gruppo di lavoro per il progetto GLAM/AIB Campania

Un'attenzione particolare è stata data a redazione e ampliamento, nella versione linguistica in italiano di Wikipedia, delle biografie collegate ai fondi conservati nella biblioteca nella biblioteca *E. R. Caianiello*. Questo perché il gruppo di lavoro ha ritenuto essenziale, prima di intraprendere un percorso di ricerca che non fosse limitato alla ristretta cerchia degli studiosi, far conoscere i materiali, la loro storia, la storia dei loro possessori attraverso un canale come l'enciclopedia libera, con una diffusione estremamente più ampia del sito istituzionale, restituendo uno sguardo d'insieme sui materiali attraverso un linguaggio non focalizzato sulle particolarità bibliografiche. Un percorso di divulgazione dunque, che facilitasse l'accesso alle collezioni, sia creando da zero contenuti adeguatamente supportati da

fonti autorevoli, sia avendo cura di inserire nei collegamenti esterni delle voci il link diretto agli specifici fondi nel catalogo collettivo di ateneo, il rinvio a volumi digitalizzati quando presenti in EleA, Open Archive istituzionale, il link ai rispettivi cluster presenti in SHARE Catalogue²³, catalogo federato in Linked Open Data, nato dalla convenzione tra atenei di Campania e Basilicata, nell'ambito più ampio della piattaforma SHARE Campus.²⁴ Proprio la creazione di SHARE Catalogue ha consentito una ulteriore sperimentazione, tuttora in corso, con l'inserimento degli identificativi permanenti per gli autori di SHARE in Wikidata, tramite *property proposal* ad hoc, sottoposta e approvata dalla comunità.²⁵ L'inserimento di questi dati ha di fatto creato una condizione di bidirezionalità per tutti quegli autori presenti in SHARE Catalogue che già puntavano a Wikidata come fonte esterna, arricchendo ulteriormente il catalogo e aprendo a ulteriori sviluppi, tramite le API Mediawiki, in considerazione della possibilità di riutilizzo delle informazioni nei progetti Wikimedia, garantita dalle licenze Creative Commons, e della tipologia fortemente variegata ed extra-bibliografica dei dati presenti in Wikidata.

La sperimentazione è in pieno svolgimento ma ha avuto un impatto immediato sulle attività del progetto GLAM, grazie agli spunti di arricchimento dell'enciclopedia che si possono trarre interrogando Wikidata tramite l'*endpoint* SPARQL e, in una sorta di reazione a catena, di SHARE Catalogue, che nei cluster mostra gli incipit delle voci e le immagini degli autori quando presenti in Wikipedia.²⁶ E an-

²³ Possemato - Delle Donne 2017.

²⁴ Vedi <<http://www.sharecampus.it/>> (ult. cons.: 05.09. 2017).

²⁵ Vedi <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Property_proposal/SHARE_Catalogue_author_ID> (ult. cons.: 05.09. 2017).

²⁶ Ad esempio, dalla query <<http://tinyurl.com/yamf3dgx>> è possibile determinare quali archeologi di cittadinanza italiana presenti in Wikidata con un identificativo SHARE non hanno una voce nella versione linguistica italiana di Wikipedia. Ancora, da questa query <<http://tinyurl.com/ya9fmn2u>> è possibile determinare,

cora, grazie al recente sviluppo di un traduttore per Zotero, tra i più diffusi software di *reference management*, è possibile la creazione di elementi di natura bibliografica in Wikidata in maniera immediata:²⁷ facile immaginare quanto possa aiutare a legare gli item del dominio umano alla loro produzione culturale e di ricerca ad accesso aperto, in una base dati come Wikidata, totalmente riutilizzabile e che conta a oggi oltre quaranta milioni di elementi.

Ma *in itinere* la scoperta più interessante è stata quanto si potesse superare l'immediato sviluppo interno al progetto e il supporto ai prodotti bibliografici e quanto questa attività potesse essere ormai contestualizzata e percepita come propria e coerente con le pratiche di servizio quotidiane. È possibile ad esempio rendere immediato l'accesso ai contenuti in Wikipedia tramite la segnaletica direzionale e le mostre bibliografiche, utilizzando i codici QR creati con *QRpedia*;²⁸ coinvolgere i colleghi di altre istituzioni negli incontri di *outreach* e negli edit-a-thon;²⁹ veicolare Wikipedia come strumento di reference con maggiore consapevolezza e proprietà di analisi negli incontri con gli studenti di ateneo, rendendoli allo stesso tempo partecipi di un progetto culturale frutto di costruzione collettiva e, potenzialmente, utenti attivi.

Inoltre il gruppo di lavoro ha maturato la consapevolezza di quanto i contenuti e le competenze sviluppate in questo progetto si potessero portare fuori dal contesto dell'enciclopedia per attività di promozione delle collezioni attraverso i social media; come fosse più netta la possibilità di stringere accordi con terzi per il rilascio di risorse per il

date le stesse precedenti condizioni, non solo la timeline degli archeologi che non hanno una voce nella versione linguistica in inglese ma anche a quanti di questi non è associata un'immagine con licenza libera o in pubblico dominio.

²⁷ Zotero <<https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Zotero>> (ult. cons.: 22.09.2017).

²⁸ Homepage del progetto <<http://qrpedia.org/>> (ult. cons.: 24.09.2017).

²⁹ Per una definizione di *edit-a-thon* si veda <<https://en.wikipedia.org/wiki/Edit-a-thon>> (ult. cons.: 05.09.2017).

rilascio di risorse con licenze aperte o l'alleanza sui temi dell'open con chi si occupa di software libero; infine, come bibliotecari accademici, quanto fosse cruciale educare all'open sin dalla formazione scolastica in termini di competitività dei futuri ricercatori e diffusione dei loro prodotti.

Si tratta perciò di un passaggio dallo stadio di "alleanza insospettabile"³⁰ a quello di complicità, con la missione comune di raccogliere, sviluppare e disseminare globalmente risorse educative aperte e liberamente accessibili e riutilizzabili,³¹ per essere partecipi di un processo che fornisca su vasta scala un vantaggio competitivo, offrendo supporto a chi da queste risorse sarà in grado di creare prodotti della conoscenza innovativi, dentro e fuori dalle biblioteche.

4. I fondi speciali nei social networks

La valorizzazione delle raccolte private può avvalersi di forme di comunicazione che passano anche attraverso l'utilizzo di nuovi media, capaci di coinvolgere l'utente della biblioteca in maniera inedita.

I mezzi di condivisione in rete rappresentano un'opportunità interessante per le biblioteche, in quanto permettono non solo di conquistare una maggiore visibilità e un'immagine più 'amichevole', ma allo stesso tempo di essere presenti lì dove sono gli utenti. La realtà che viviamo è infatti quella di un'informazione ubiqua, che viene pretesa dagli utenti "a portata di click" e che non è più dunque identificabile come costituita da una serie di documenti che devono essere reperiti, ma piuttosto come un ecosistema che va abitato.³² I social networks sono diventati degli aggregatori di informazioni che si muovono fuori dai canali istituzionali, il che rende necessario

³⁰ Gentilini - Zanni 2013.

³¹ Vedi Wikimedia Foundation Mission statement <https://wikimediafoundation.org/wiki/Mission_statement> (ult. cons.: 20.09.2017).

³² Testoni 2014.

anche per le istituzioni culturali comunicare in tali ambienti sociali in cui l'utente sempre più rivolge le proprie domande.³³ Nel web sociale, in cui i ruoli vengono ribaltati e le differenze si annullano, il bibliotecario assume un ruolo nuovo: «diventa un comunicatore, un facilitatore di conoscenza e del processo di produzione della conoscenza. Il suo ruolo si rinnova in chiave sociale».³⁴ In questo contesto l'attenzione deve essere concentrata dunque sul contenuto più che sul contenitore, pensando alle informazioni veicolate come conoscenza e non solo come pura informazione.³⁵

Pubblicare notizie e informazioni, promuovere eventi, segnalare nuove acquisizioni, offrire servizi di reference, assistere nell'uso delle risorse on line sono solo alcune delle possibilità offerte da piattaforme web come i blog, che hanno iniziato ad essere popolati da biblioteche e bibliotecari a partire dai primi anni 2000, ma che hanno subito una decrescita dell'interesse nel periodo 2008-2012, quando le biblioteche, prime fra tutte quelle universitarie, hanno iniziato a favorire i social media.³⁶

Oggi sono molte le biblioteche che, con propositi ed esiti diversi, curano le proprie pagine social;³⁷ tuttavia sono molto poche quelle che sfruttano questi canali per valorizzare i propri fondi speciali,³⁸ nono-

³³ *Gestire il cambiamento* 2003, p. 62.

³⁴ Cassella 2014.

³⁵ Bambini - Wakefield 2014, p. 97.

³⁶ Mazzocchi 2014.

³⁷ Virginia Gentilini nel suo blog ha pubblicato un'interessante riflessione a riguardo: <<https://nonbibliofili.wordpress.com/2012/08/10/facebook-decalogo-di-stile-e-di-buon-senso/>> (ult. cons. : 29/09/2017). Esempio è la comunicazione social di alcune biblioteche come la biblioteca Salaborsa che propone una pagina facebook ricca di immagini e rubriche come #appuntamento, #cronachedalabiblioteca, #propostedellabiblioteca. Altrettanto ricchi di spunti, notizie e informazioni sono gli account social della Biblioteca universitaria di Genova.

³⁸ Il Sistema bibliotecario di Milano ha adottato un sistema di rubricazione delle informazioni molto articolato in cui compare anche l'hashtag #fondispeciali.

stante le possibilità siano molteplici: attraverso video caricati su YouTube e post sui social network si possono, ad esempio, promuovere attività ed eventi che abbiano tali collezioni come oggetto, è possibile realizzare visite virtuali ai fondi e aggiornare l'utente sulle novità che li riguardano. La pagina Facebook o l'account Twitter dell'istituzione offrono infatti la necessaria pubblicità e l'immediatezza della comunicazione che può giovare nel momento in cui si voglia dare spazio a ricorrenze e notizie relative a personaggi legati ai fondi speciali.³⁹

Il Centro bibliotecario dell'Università degli studi di Salerno aveva attivato già da qualche anno dei profili social, dapprima su Facebook e, in seguito, su Twitter, ma erano esperienze in un certo senso scollegate tra loro, nate grazie all'iniziativa personale del singolo bibliotecario e alla voglia di sperimentare nuovi 'linguaggi', senza però avere fino in fondo consapevolezza della scelta effettuata e una precisa pianificazione.

Il primo passo per agire in maniera più strutturata è stato effettuare una formazione specifica per i bibliotecari avvalendosi della consulenza di un esperto di comunicazione, che ha illustrato le strategie per migliorare visibilità e l'*engagement* dei post realizzati. Il passo successivo è stato la creazione di un gruppo di lavoro allo scopo di migliorare e incrementare l'efficacia della comunicazione delle biblioteche, identificare il grado di soddisfazione percepito dagli utenti e soprattutto promuovere le attività, i servizi e le iniziative organizzate dal Centro. Il gruppo di lavoro ha curato in primo luogo la redazione della *social media policy*, dotandosi così di un documento essenziale che definisce le norme per l'utilizzo di tali strumenti, in coerenza con quanto precisato dalle linee guida per i siti web della Pubblica Amministrazione.⁴⁰

Successivamente è stato stilato il piano editoriale per organizzare in maniera metodica la pubblicazione dei contenuti sulle varie

³⁹ Baldoni 2013, p. 34.

⁴⁰ Formez PA 2011, p. 3.

piattaforme adottate, con i necessari adattamenti alle caratteristiche intrinseche del social usato, stabilendo degli obiettivi prefissati, il target di pubblico da raggiungere, la frequenza di pubblicazione, la tipologia e il contenuto dei post; a tal fine sono state create apposite rubriche con l'utilizzo di specifici *hashtag*.⁴¹ Per le collezioni librarie di persona è stato creato l'*hashtag* #fondispeciali, che veicola informazioni inerenti tali collezioni.

Ogni post caratterizzato da #fondispeciali viene strutturato in modo da fornire al lettore/utente le informazioni salienti riguardanti la raccolta prescelta: in primo luogo viene descritto sinteticamente il fondo bibliografico, riportandone la consistenza e le caratteristiche scientifiche, seguono le informazioni pratiche relative alla modalità di fruizione e alla localizzazione fisica della collezione; completa il tutto un link alla voce biografica del possessore su Wikipedia, contenente fra l'altro, la bibliografia e una descrizione più approfondita del fondo librario.

5. *La mostra bibliografica "Biblioteca di biblioteche"*

Il tema della legittimità delle mostre bibliografiche è stato da sempre un ambito di discussione controverso. Il libro infatti, diversamente dall'opera d'arte, è portatore di un messaggio interattivo che, per

⁴¹ Il piano editoriale prevede tra le varie categorie l'*hashtag* #CBAinforma che veicola informazioni sui servizi del sistema bibliotecario di ateneo, pubblicizzando quelli di nuova istituzione, ma anche quelli che sono meno conosciuti e utilizzati dagli utenti, #eventinbiblio utilizzato secondo esigenza in occasione di eventi tenuti nelle biblioteche del Sistema Bibliotecario o organizzati direttamente dal Centro, una sorta di liveblog su entrambe le piattaforme con la produzione in diretta di una serie di post o tweet relativi ad all'evento in svolgimento, #digitalunisa per pubblicizzare l'acquisto di banche dati, e-book, trial ed eventuali campagne di digitalizzazione su EleA, l'archivio aperto di ateneo, #percorsidilettura propone spunti di lettura tematici e dà inoltre informazioni sui nuovi acquisti. Per ultimo l'*hashtag* #bibliotecando condivide contenuti dalla rete, intrattenimento e svago che riguardano i libri e le biblioteche.

essere compreso in pieno, necessita di essere sfogliato e letto⁴². Tuttavia il volume libro, anche se aperto al frontespizio e musealizzato, è in grado di narrare una storia: nel caso dei fondi di persona, in taluni casi, riesce a raccontare la vita e la personalità del suo possessore.

In questo caso le mostre bibliografiche riescono a rivendicare la loro ragion d'essere, proprio grazie al lavoro di scavo e di ricerca che le precede e che riesce a posizionare l'elemento libro in un percorso intelligibile.

Il lavoro di ricerca diventa quanto più necessario se obiettivo della mostra non è solo la mera esposizione del materiale librario, da ammirare in quanto raro o prezioso, ma piuttosto il voler guidare il lettore/spettatore, attraverso la scelta dei materiali esposti, in un percorso narrativo, consapevoli di quanto sia importante ricreare i contesti in cui i libri e le carte erano collocati nella loro sede originaria e di drammatizzare le storie che raccontano.⁴³ In questo modo sarà possibile contestualizzare le raccolte nell'ambito culturale in cui sono state prodotte, trovandone punti di rottura e di contatto con le altre testimonianze del periodo, sottolineandone i pieni e i vuoti, le presenze e le assenze, tutte ugualmente utili a parlare del personaggio la cui trattazione si è deciso di affrontare. Riprendendo la suggestione offerta da Anna Manfron, possiamo descrivere la biblioteca d'autore e di cultura come «un giacimento culturale da indagare, attraverso metodologie concettualmente piuttosto vicine all'indagine stratigrafica attuata nello scavo archeologico [...], da sfruttare nelle sue molteplici ricchezze come l'idea stessa di giacimento ci suggerisce».⁴⁴

Nel Centro bibliotecario di ateneo un'importante opportunità di valorizzazione dei fondi speciali si è concretizzata nella giornata di studio "Biblioteca di biblioteche", tenuta il 26 maggio 2016 presso la biblioteca centrale *E. R. Caianiello*, che ha inaugurato la connessa mo-

⁴² Venturi 2006, p. 7; *Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico* 1994.

⁴³ *Conservare il Novecento* 2012, p. 7.

⁴⁴ Manfron 1994, p. 291.

stra bio-bibliografica. L'organizzazione dell'evento, patrocinato dalla sezione campana dell'Associazione Italiana Biblioteche e da Wikimedia Italia, ha favorito un interessante dibattito sulle donazioni e sui fondi privati in contesto accademico, con un inquadramento storico delle biblioteche private dall'*Ancien Regime* all'epoca contemporanea, l'esposizione delle scelte catalografiche e le nuove prospettive di conservazione digitale dei fondi speciali e l'illustrazione dei percorsi di valorizzazione attraverso i progetti Wikimedia, i social media e gli eventi culturali realizzati dal Centro.

Il progetto espositivo ha previsto l'ideazione di un apparato didattico in grado di raccontare il profilo biografico del possessore e la storia delle raccolte librerie. I *roll up*, pensati per essere leggibili ed esplicativi, sono stati corredati di immagini con i segni di possesso, le dediche e gli *ex-libris*, ai quali si è tentato di restituire il valore comunicativo originario.⁴⁵ Ogni *roll up* riportava inoltre un *QR code*, creato attraverso Qrpedia, con il collegamento alla pagina in Wikipedia dedicata al possessore del fondo, per invitare il visitatore ad un approfondimento interattivo. Infine sono stati previsti strumenti, quali il giornale di mostra, che, successivamente alla visita, consentisse al visitatore di ripercorrere i contenuti informativi della mostra.⁴⁶

Il progetto di allestimento ha previsto lo studio e la valutazione dei vari fondi speciali presenti in biblioteca, tra cui sono stati selezionati i quattro ritenuti più rilevanti: tre raccolte private, Fondo Cuomo, Fondo Cilento e Fondo Paparelli, appartenuti a personaggi significativi per l'ateneo salernitano e identificabili come biblioteche di cultura, e il Fondo Grottanelli, che per le sue caratteristiche peculiari rappresenta un *unicum* delle raccolte librerie dell'Università di Salerno, trattandosi di «una libreria familiare 'di intrattenimento', [...] un se-

⁴⁵ Manfron 1994, p. 293.

⁴⁶ Biblioteca di biblioteche: giornale di mostra <https://www.academia.edu/31424724/Biblioteca_di_biblioteche._Giornale_di_mostra_maggio-luglio_2016>.

lezionato e omogeneo fondo di lettura». ⁴⁷ Individuate le collezioni, si è creata una scheda strutturata di rilevazione, all'interno della quale sono state evidenziate le principali informazioni dedotte dallo studio della raccolta presa in esame: la biografia dell'autore, le immagini salienti, la descrizione delle carte più significative, la selezione dei titoli rilevanti, la storia e la composizione del fondo bibliografico.

Il lavoro di allestimento della mostra, grazie all'approfondimento e alla scoperta di una quantità sempre maggiore di informazioni, ha portato anche a un ulteriore arricchimento delle voci precedentemente pubblicate in Wikipedia: è questo ad esempio il caso del Fondo Grottanelli.

Inizialmente è stata creata la voce di Cristiano Grottanelli, docente di storia delle religioni presso l'Università di Firenze, che assieme alla moglie Giovanna Codignola decise, pochi anni prima della morte, di donare al Centro bibliotecario di ateneo la raccolta libraria conservata presso la propria casa di campagna. Le edizioni più antiche della raccolta, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, provengono dal Castello del Belagaio, uno dei palazzi simbolo della Maremma Grossetana, di cui i Grottanelli sono stati gli ultimi proprietari e che oggi fa parte della Riserva naturale statale Belagaio. All'interno del castello, la famiglia Grottanelli già curava una biblioteca organizzata, come si evince dal timbro riportato su alcuni testi. ⁴⁸ Lo studio del fondo, composto per la quasi totalità da titoli francesi in lingua originale datati tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e con

⁴⁷ Andria 2017.

⁴⁸ La raccolta proviene dalla casa Grottanelli a Calvi in Umbria. Nel piccolo rifugio di campagna, essendo stati sia Vinigi Lorenzo che la moglie figli unici, sono confluiti i libri appartenenti al nonno paterno del professor Grottanelli, il Dott. Franco Winigisio Grottanelli, e alla nonna materna, Litteria Pignatelli Galletti. Sfolgiando i volumi si alternano, infatti, le note di possesso dell'uno e dell'altra. Purtroppo non si è riuscito ad aggiungere molti particolari alla storia biografica dei due possessori originari della raccolta.

note di possesso di Franco Winigisio Grottanelli e Litteria Galletti, ha però subito chiarito che la collezione non apparteneva al professore Grottanelli e a sua moglie, ma ai suoi avi. L'analisi della raccolta è avvenuta procedendo dapprima attraverso la lettura attenta del catalogo dedicato, redatto dal catalogatore ponendo provvidenzialmente particolare attenzione alle caratteristiche paratestuali e metatestuali degli esemplari, come note di possesso, postille, miniature, legatura ecc. Ciò ha permesso di individuare gli esemplari capaci di raccontare la storia della raccolta, spingendo ad intraprendere una ricerca sulla famiglia Grottanelli, interrogando gli eredi, gli amici e i colleghi del professore. Il primo frutto di questa indagine è stata la scrittura della voce biografica in Wikipedia di Lorenzo Vinigi Grottanelli, padre di Cristiano, riconosciuto come il fondatore dell'etnologia africanista in Italia. Si sono ricostruiti l'albero genealogico, i rapporti familiari e le personalità eccezionali appartenenti a questa famiglia, nonché la storia del fondo. La collezione testimonia le preferenze di lettura di due membri di nobili famiglie italiane dei primi decenni del Novecento, Franco Winigisio Grottanelli e Litteria Galletti, grandi lettori dei classici d'oltralpe, con qualche differenza e peculiarità.⁴⁹

Le altre collezioni selezionate per la giornata di studio si configurano come biblioteche di cultura. Durante il lavoro di ricognizione e studio di tali biblioteche, si sono incontrate dediche, postille, lettere e biglietti dimenticati fra le pagine dei libri. In alcuni esemplari postillati, le annotazioni avevano attribuito a quei testi la stessa rilevanza di un manoscritto autografo.⁵⁰ Si è compreso, a quel punto, che per svolgere al meglio il lavoro di analisi, era necessario conoscere le

⁴⁹ Franco Winigisio era un appassionato lettore di narrativa francese in lingua originale, ma era solito scegliere anche per lo studio manuali d'oltralpe. Litteria Galletti prediligeva invece la letteratura per ragazzi e i testi di carattere pedagogico, tutti in edizioni pregiate e arricchite da illustrazioni, che ha fatto supporre che fosse un'insegnante.

⁵⁰ Zagra 2008, p. 38.

vicende biografiche dei possessori dei fondi, poiché «la geografia di una biblioteca privata, e quindi, a maggior ragione, di una biblioteca d'autore, [è] penetrabile solo alla luce delle vicenda biografica del suo possessore, dei suoi rapporti con i colleghi, gli allievi, i compagni della sua generazione e di quelle precedenti e successive, del suo modo di vivere la società culturale in cui si colloca». ⁵¹

In alcuni casi, le notizie biografiche a disposizione erano molto scarse, per cui è stato indispensabile estendere la ricerca a diverse tipologie di fonti. In primo luogo si sono individuate le migliori fonti bibliografiche, accompagnate, in seguito, da testimonianze orali di amici, familiari e collaboratori, e, infine, ci si è rivolti alle carte d'archivio, come nel caso del Fondo Paparelli. ⁵² Grazie ad un permesso speciale richiesto al responsabile dell'Archivio generale dell'Università di Salerno, si è avuto accesso al fascicolo personale del critico letterario, dove lettere, telegrammi, curricula, fotografie, fogli matricolari, stati di famiglia, relazioni sulla sua attività accademica si sono trasformati in una vera e propria miniera di informazioni, che hanno permesso di ricostruire il profilo biografico di un uomo «con una personalità autentica, con signorilità e spigolosità, dai tratti antiaccademici che si accordano con una laicità vera e un'onestà intellettuale, ornata da ironia e autoironia, improntata al rispetto della libertà di pensiero». ⁵³

⁵¹ Ricciardi - Calabri 2008, p. 101.

⁵² Questa raccolta privata è giunta in biblioteca centrale alla fine degli anni Novanta per interessamento del professor Sebastiano Martelli. Il fondo bibliografico consta di più di 2500 titoli e centinaia di opuscoli ed estratti che riflettono gli interessi di ricerca del critico letterario Gioacchino Paparelli, i quali spaziano dalla filologia dantesca agli studi umanistico-rinascimentali, dalla letteratura ottocentesca ai poeti a lui contemporanei; Dante, Ariosto, Manzoni, Quasimodo, Croce, Foscolo sono i nomi che ricorrono con frequenza in questa collezione, anche se non mancano testi che confermano l'allargamento dei suoi interessi, fra l'altro, alla narrativa di genere e alla poesia giapponese, alla letteratura sportiva e alla poesia dialettale.

⁵³ Martelli 2006a, p. 9.

Il percorso di ricerca ha portato anche a un ulteriore arricchimento del patrimonio della biblioteca: in tale occasione è stato infatti donato un prezioso nucleo di testimonianze epistolari, contenente, fra l'altro, quattro interessanti lettere autografe e/o dattiloscritte di Salvatore Quasimodo al Paparelli, donate poco prima della sua scomparsa al professore Sebastiano Martelli.

Tali lettere rivestivano un significato speciale per Paparelli, giacché rappresentavano la testimonianza di una sua «incursione nella letteratura contemporanea e dell'incontro con un poeta che per lui ha significato molto, incrociando alcuni suoi percorsi esistenziali ed intellettuali».⁵⁴ All'inizio degli anni Sessanta, Paparelli indaga l'opera di Quasimodo dopo aver esaminato la relativa produzione critica: l'analisi porta a un confronto epistolare vivido e serrato. Nella prima missiva, datata 3 aprile 1961, Quasimodo risponde ad un quesito a proposito del suo *Discorso sulla poesia*, dove Paparelli, lettore attento e perspicace, aveva notato un refuso che modificava il senso di un concetto centrale e che il poeta conferma, augurandogli un buon lavoro. Nel 1961 Paparelli pubblica due saggi sulla rivista *Baretti*, in cui il professore analizza in maniera completa la varietà della critica quasimodiana e propone una nuova visione della esegesi poetica in generale. Quasimodo, stimando la sensibilità intellettuale del Paparelli, invia due epistole, datate 11 maggio e 22 dicembre 1961, in cui, fra l'altro, si congratula per la novità dei concetti e la profondità di analisi degli studi del Paparelli: «I suoi scritti sono per me importanti», afferma il poeta.⁵⁵ Infine, nell'ultima lettera del 1962, Quasimodo comunica a Paparelli che il suo saggio “Humanitas e poesia di Quasimodo” è ritenuto «una delle ricerche più severe e coerenti [...] sullo svolgimento tematico (spirituale) della mia poesia», un punto di partenza fondamentale per la critica letteraria futura.⁵⁶

⁵⁴ *Ivi*, p. 142.

⁵⁵ *Ivi*, p. 153.

⁵⁶ *Ivi*, p. 160.

Contenutisticamente omogeneo è il fondo appartenuto al medievista Nicola Cilento, a lungo ordinario di storia medievale e poi rettore (1974-1977) dell'ateneo salernitano, noto alla comunità scientifica in particolare per gli studi sulla *Langobardia Minor*.⁵⁷ Il fondo è fortemente incentrato sui temi di ricerca del possessore e quindi per la mostra si è scelto di far emergere non solo l'immagine di uno studioso segnato da una profonda coerenza scientifica e culturale, spinto da un alto senso civile, etico e politico, ma anche soprattutto la figura di un uomo animato da un intimo senso della famiglia e degli affetti a lui più cari.⁵⁸

Il fondo Cuomo, biblioteca personale di Giovanni, Ministro dell'Educazione Nazionale nel 1944 e figura di spicco della politica italiana all'alba della liberazione dal nazi-fascismo, è per consistenza e varietà, uno dei fondi più rilevanti conservati dal Centro bibliotecario di ateneo. Per l'allestimento della mostra, la scelta è ricaduta sull'analisi di Cuomo lettore della grande narrativa europea del proprio tempo, sull'estimatore delle edizioni pre-ottocentesche senza l'indole del bibliofilo, sull'interessante presenza di trattati di ambito medico. L'intento è stato quello di mostrare una figura di intellettuale, culturalmente e politicamente liberale (negli anni venti fu vicino alle posizioni di Giovanni Amendola) nel suo incontro con le istanze democratiche della prima metà del Novecento, umiliate dal fascismo ma di cui poi sarà finalmente testimone attivo, impegnandosi in particolare sia per il ruolo politico che per intima convinzione, nel riconoscimento dell'importanza della formazione per le generazioni coeve.⁵⁹

In conclusione, si può affermare che ogni tentativo di valorizzazio-

⁵⁷ Sangermano 1989, p. 9.

⁵⁸ Senatore Polisetti 2008, p. 32.

⁵⁹ Ne sono particolare testimonianza il saggio *Gli studi professionali moderni specialmente in Italia*, pubblicato nel 1907 e l'impegno da Ministro per la nascita dell'Istituto di Magistero Pareggiato a Salerno, primo nucleo di quella che sarà alla fine degli anni sessanta l'Università degli studi.

ne e comunicazione del patrimonio librario finisca per accrescere non solo il valore, ma anche la conoscenza di tali beni grazie a un attento lavoro di ricerca scientifica documentaria, che deposita sempre i suoi benefici sedimenti nella conoscenza del posseduto, costruita attraverso le competenze informative di chi ne è responsabile.⁶⁰ Il bibliotecario, infatti, durante il lavoro di allestimento vede trasformato il suo ruolo: da professionista e mediatore di informazione, diviene egli stesso ricercatore, utente e fruitore dei servizi e dei materiali della propria biblioteca. Allo stesso tempo la valorizzazione dei beni nella mostra è strettamente connessa a tutte le attività del bibliotecario, in quanto si fonda sulla conoscenza del patrimonio, e si realizza attraverso operazioni di conservazione, aggiornamento e promozione dello stesso.

6. Conclusioni

Già nel Seicento Gabriel Naudé, erudito autore di *Advis pour dresser une bibliothèque*, concepisce la biblioteca come mappa del sapere, in grado di offrire al lettore molteplici possibilità di conoscenza attraverso una documentazione completa del patrimonio letterario e scientifico, al fine di realizzare il suo personale *iter* di ricerca, formare la propria capacità di giudizio e auspicare un raffronto fra cognizioni e metodologie differenti.⁶¹ I principi e le aspirazioni alla base del nostro *modus operandi* fin qui esposto sono antichi, ma gli strumenti contemporanei forniscono un impulso potente e penetrante, capace di superare le barriere culturali e operative che spesso limitano il rinnovamento del mondo delle biblioteche: è necessario «edificare alberghi, impalcature e reticoli bibliografici capaci di assorbire le raccolte librerie del passato e del presente e quelle elettroniche del presente».⁶²

⁶⁰ Gregorio 2012, p. 17.

⁶¹ Schino 2015, p. 33.

⁶² Serrai 2008, p. 146.

Tutte le strategie e le tecniche descritte si sono svolte secondo un programma organizzato con tempi precisi e suddivisioni di competenze, al fine di realizzare una concreta operazione di disseminazione del sapere oltre le mura della biblioteca che conserva fisicamente i libri e le carte (fig. 2).

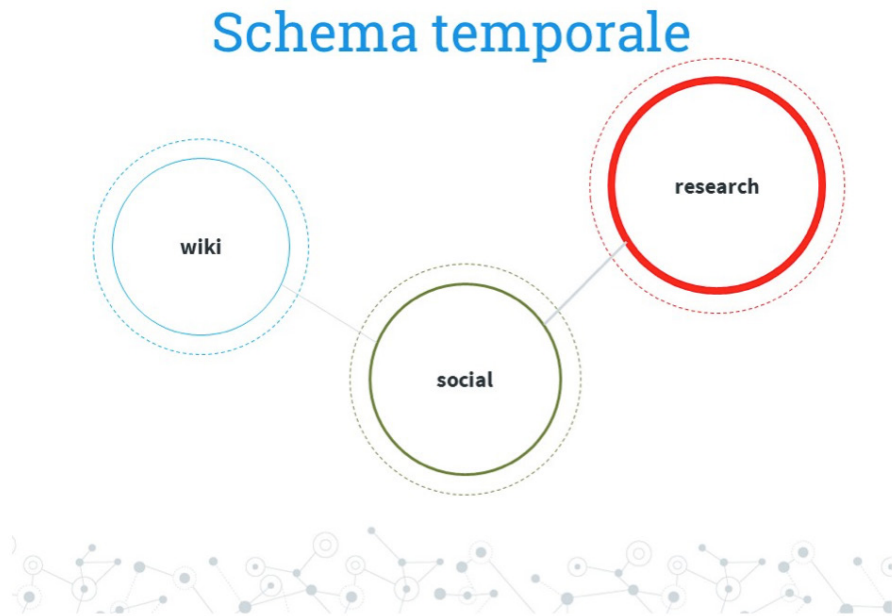


Fig. 2. Schema temporale

Da un'analisi *ex post* emerge, però, che tali macro-attività, lette nelle loro porosità, hanno generato un impatto complessivo molto più potente, grazie ai punti di contatto che hanno generato inaspettate collaborazioni e nuovi approcci (fig. 3), con un'attenzione a quanti, nelle pieghe di quelle risorse, riusciranno a trovare informazioni utili non solo all'ambito specialistico dello studio dei beni librari, ma al più ampio patrimonio del sapere universale, grazie a modi di leggere, di contestualizzare e di creare conoscenza del tutto inediti e continuamente aperti a nuove possibilità.

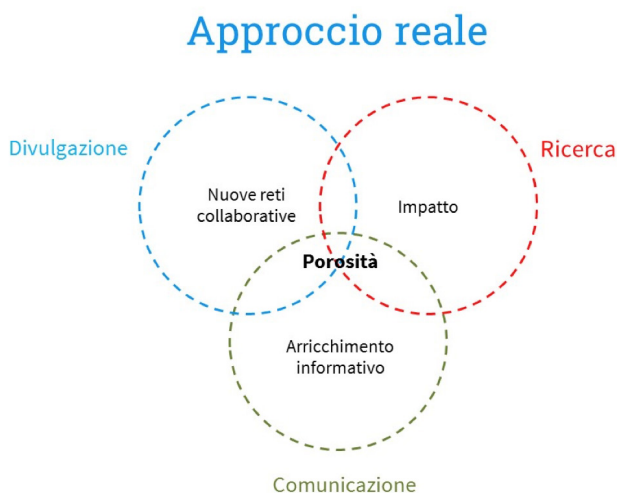


Fig. 3. Approccio Operativo

Cogliere le trasformazioni della realtà professionale, sia nella sua più ampia visione scientifica che nel suo lessico quotidiano, è fondamentale per comprendere ed essere parte attiva di quella naturale evoluzione che oggi orienta le discipline bibliografiche e biblioteconomiche verso la conferma del ruolo culturale delle biblioteche, declinata però in linguaggi e abilità spesso lontane dalla tradizione. Tale visione conferisce maggiore dignità alla figura del bibliotecario, riconosciuto come sapiente mediatore e facilitatore della conoscenza che, in più, amplia il proprio campo di interessi alla tecnologia e nuove metodologie di comunicazione, intersecandole alle realtà culturali tipiche della professione. Il bibliotecario, forte di una preparazione fondata «sui valori irrinunciabili dell'*humanitas*» poiché «il patrimonio scritto del passato ha radici che affondano nella nostra stessa umanità», ha oggi la necessità e il dovere di esplorare e rendere accessibili le informazioni di qualità con l'aiuto di tutte le innovazioni tecnologiche disponibili.⁶³

⁶³ Serrai 2012, p. 9-17.

BIBLIOGRAFIA

- Andria 2017 = Marcello Andria, *Biblioteca di biblioteche. Fondi privati, donazioni e collezioni speciali nella Biblioteca centrale dell'Università di Salerno*, «Rassegna storica salernitana», n.s., XXXIV, 68 (2017), 2, p. 9-31.
- Bambini - Wakefiel 2014 = Cristina Bambini - Tatiana Wakefield, *La biblioteca diventa social*, Milano, Editrice bibliografica, 2014.
- Baldoni 2013 = Elena Baldoni, *La gestione delle biblioteche d'autore: un confronto tra realtà italiana e realtà americana*, «AIB Studi», vol. 53 (maggio/agosto 2013), n. 2, p. 29-46.
- Bell 2013 = Steve J. Bell, *Preface*, in *Embedded Librarianship: What every academic librarian should know*, edited by Alice L. Daugherty and Micheal F. Russo, Santa Barbara (CA), Libraries Unlimited, 2013, p. VII-XI.
- Caproni 2007 = Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere. Scritti di teoria della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.
- Cassella 2010 = Maria Cassella, *Comunicare con gli utenti: Facebook nella biblioteca accademica*, «Biblioteche oggi», (2010), n. 6, p. 3-12.
- Cassella 2014 = Maria Cassella, *Strumenti social e ruolo della biblioteca accademica: tra missione istituzionale e identità sociale*, in *Apprendere con i social network: biblioteche accademiche a un bivio*, [relazione tenuta al] Convegno Stelline, Milano, 13-14 Marzo 2014.
- Cevolini 2016 = Alberto Cevolini, *Complessità e tecnologizzazione del sapere*, «La Bibliofilia», CXVIII (2016), 2, p. 283-314.
- Conservare il Novecento* 2012 = *Conservare il Novecento: carte e libri in vetrina. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 1. aprile 2011. Atti*, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2012.

- Di Majo 2008 = Sandra Di Majo, *Raccolte private in una biblioteca di ricerca*, «Antologia Viesseux», 14 (2008), p. 119-130.
- Fondi storici, donazioni, raccolte speciali del centro bibliotecario di ateneo dell'Università degli studi di Salerno* <http://www.unisa.it/AREAVII/portale/fondi_storici> (ult. cons.: 14.09.2017)
- Formez PA 2011 = *Vademecum Pubblica Amministrazione e social media*, 2011 <<http://egov.formez.it/content/vademecum-pubblica-amministrazione-e-social-media>> (ult. cons.: 19.09.2017).
- Gregorio 2012 = Maria Gregorio, *In pagina e in scena. Esporre nelle case di scrittori e nei musei letterari*, in *Conservare il Novecento: carte e libri in vetrina. Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 1. aprile 2011. Atti*, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2012.
- Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico* 1994 = Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico, *Esibire libri: perché, come, dove*, «Bollettino AIB», 34 (1994), 3, p. 301-309.
- Manfron 1994 = Anna Manfron, *La biblioteca si mostra: problemi dell'esibire libri*, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 3, p. 291-299.
- Manfron 2008 = Anna Manfron, *Dai libri alle carte: la gestione dei materiali "anfibi"*, «Antologia Viesseux», 14 (2008), p. 63-73.
- Manghetti 2008 = Gloria Manghetti, *Premessa*, «Antologia Viesseux», 14 (2008), p. 3-4.
- Martelli 2006a = Sebastiano Martelli, *Premessa*, «Misure critiche», 5 (2006), n. 1-2, p. 5-9.
- Martelli 2006b = Sebastiano Martelli, *Paparelli, Quasimodo e la critica (con lettere inedite di Quasimodo)*, «Misure critiche», 5 (2006), n. 1-2, p. 142-169.
- Mazzocchi 2014 = Juliana Mazzocchi, *Blog e social network in biblioteca: strumenti complementari o o antagonisti?*, in *Apprendere con i social network: biblioteche accademiche a un bivio*, [relazione tenuta al] Convegno Stelline, Milano, 13-14 Marzo 2014.

- Possemato - Delle Donne 2017 = Tiziana Possemato - Roberto Delle Donne, *SHARE Catalogue: un'esperienza di cooperazione*, «Bibliothecae oggi», vol. 35 (gennaio-febbraio 2017), p. 21-29.
- Ricciardi - Calabri 2008 = Paola Ricciardi - Cecilia Calabri, *Le biblioteche d'autore nel censimento dei fondi librari della Regione Toscana: tipologie e localizzazioni*, «Antologia Viesseux», 14 (2008), p. 75-106.
- Sabba 2016 = Fiammetta Sabba, *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, «Aib studi», 56 (2016), n. 3, p. 421-434.
- Sangermano 1989 = Gerardo Sangermano, *Nicola Cilento: uno storico del medioevo meridionale*, «Bollettino storico della Basilicata», 5, 1989, p. 9-20.
- Schino 2015 = Anna Lisa Schino, *La felicità in biblioteca secondo Gabriel Naudé*, «Rara volumina», 22 (2015), n. 1-2, p. 29-44.
- Senatore Polisetti 2008 = Maria Senatore Polisetti, *Il fondo Cilento della biblioteca del dipartimento di latinità e medioevo: i libri raccontano*, «Schola Salernitana. Annali», 13 (2008), p. 21-32.
- Serrai 2008 = Alfredo Serrai, *Biblioteche di carta e Biblioteche elettroniche: un dissidio apparente*, «Il Bibliotecario», III s., 1 (2008), n. 3, p. 145-146.
- Serrai 2012 = Alfredo Serrai, *Editoriale*, «Bibliothecae.it», 1 (2012), n. 1, p. 9-17.
- Gestire il cambiamento* 2003 = *Gestire il cambiamento*, a cura di Giovanni Solimine, Milano, Bibliografica, 2003.
- Testoni 2014 = Laura Testoni, *Quali literacy al tempo dei social?*, in *Apprendere con i social network: biblioteche accademiche a un bivio*, [relaziona al] Convegno Stelline, Milano, 13-14 Marzo 2014.
- Venturi 2006 = Anna Rosa Venturi, *Mostra bibliografica*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2006.
- Zagra 2008 = Giuliana Zagra, *Biblioteche d'autore in biblioteca: dall'acquisizione alla valorizzazione*, «Antologia Viesseux», 14 (2008), p. 37-48.

ABSTRACT

La biblioteca accademica E. R. Caianiello, appartenente al Centro Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, conserva numerosi fondi privati, nella maggior parte definibili come 'biblioteche d'autore'. La relazione si concentra sulla loro valorizzazione attraverso tre percorsi integrati e sugli approcci utilizzati. Il percorso divulgativo è stato sviluppato attraverso la collaborazione ai progetti Wikimedia, con la creazione di un gruppo di lavoro GLAM che ha arricchito Wikipedia, Wikidata e Commons di contenuti relativi ai fondi speciali, attraverso la rielaborazione di fonti autorevoli e l'utilizzo di immagini e dati dall'archivio aperto dell'Università di Salerno e da altre risorse aperte e riusabili nel web. Per la comunicazione, sono stati utilizzati i profili social della biblioteca, formulando un piano editoriale nel quale l'hashtag *#fondispeciali* veicola le informazioni relative alle collezioni private, dalla descrizione bibliografica al link della voce Wikipedia del possessore. Per la ricerca biblioteconomica, il 26 maggio 2016 è stata organizzata la giornata di studio "Biblioteca di biblioteche", patrocinata da AIB Campania e Wikimedia Italia. Fra i temi trattati, la gestione delle donazioni di biblioteche private in contesto accademico e le prospettive di conservazione digitale e di valorizzazione tramite progetti Wikimedia e social media. L'evento ha inaugurato una mostra biobibliografica, per la quale sono state selezionate tre biblioteche d'autore appartenute a personaggi significativi per l'Università di Salerno, e una biblioteca di famiglia, prezioso unicum delle raccolte di Ateneo. I processi di valorizzazione hanno generato una ricaduta positiva in molteplici ambiti: dalla produzione di nuovi contenuti culturali referenziati e open access all'incremento della fruizione del patrimonio bibliotecario comune, dalla creazione di reti collaborative con altri enti culturali alla formazione continua del personale coinvolto nei progetti.

fondi speciali, valorizzazione, comunicazione, ricerca, wikipedia, social, mostra bibliografica

The “E.R. Caianiello” Central Library of the University of Salerno preserves many private bibliographic collections. This paper focuses on their valorization through an integrated approach encompassing dissemination, social media communication and research. The dissemination was developed as part of the collaboration to the Wikimedia projects. In particular we created a GLAM working group that enriched Wikipedia, Wikidata and Commons with contents and data related to the private collections. As for the communication, after drafting an editorial plan and a social media policy, the social media profiles of the library were used to provide information to the general public about the collections, including the bibliographic description and a link to the biographic article on Wikipedia, using a dedicated hashtag #fondispeciali. The research path included the organization of the conference “Biblioteca di biblioteche”, held on May 26, 2016 and supported by AIB Campania and Wikimedia Italia, which inaugurated a bio-bibliographic exhibition dedicated to the Cilento, Cuomo, Grottanelli and Paparelli collections. The valorization process generated a positive impact in many areas including the production of new referenced contents, the creation of collaborative networks with other cultural institutions and the continuous training of librarians involved in the projects.

private collections, valorization, dissemination, Wikipedia, wikidata, social media, bibliographic exhibition